

Turismo



Due milioni di uomini sotto la tenda

Le novità della mostra mercato del campeggio a Torino

I campeggiatori — così li ha definiti un giornalista francese — sono uomini che sanno benissimo mescolare alla monotonia della vita un pizzico di avventura.



La tendopoli dalla « Portaccia » a Marina di Massa

La cifra degli uomini che scelgono per vacanze uno dei duemila campeggi istituiti sulla Penisola è salita enormemente negli ultimi anni.

Una mostra-mercato, che si svolgerà a Torino dal 10 al 20 maggio, prova che dal movimento o dallo sviluppo del fenomeno, ci abbiamo accennato, stanno derivando perfino innovazioni e rammodernamenti che non sarebbero possibili se fosse assente da tutto ciò la certezza che il numero degli accampamenti aumenta sensibilmente di anno in anno.

Chi va al campeggio è munito di una tenda, più o meno grande, o di una roulotte. Ed ecco l'industria orientarsi con sicurezza sulla produzione di tende, roulotte e accessori.

Le novità? Sono tutte nelle innovazioni e nelle migliorie relative alle attrezzature. Non più pali centrali per le tende, finestrucole, tetto unico, ganci e tiranti.

Al centro della mostra torinese, LA TENDA. Non più pali, non più ganci e tiranti, non più tetto unico: composte di materiale plastico, le tende assumono ora forme di vere e proprie casette, con il doppio tetto, pali ricurvi assai meno ingombranti, verande, e perfino i servizi.

Al centro della mostra torinese, LA TENDA. Non più pali, non più ganci e tiranti, non più tetto unico: composte di materiale plastico, le tende assumono ora forme di vere e proprie casette, con il doppio tetto, pali ricurvi assai meno ingombranti, verande, e perfino i servizi.

costi si va dalla tenda di 9 mila lire a quella da 150 mila. Una famiglia tipo, composta di padre, madre e due figli, se la può cavare, dicono, con 200 mila lire di spesa, tra casetta di tela, materassini di gomma, coperte-piuma, e accessori.

Per le roulotte, o come si vuol ora chiamarle con

un termine italiano rotoville, il discorso cambia. Per avere una rotovilla occorre un'automobile che serva al traino. Il prezzo della rotovilla che può essere di plastica o di legno compensato, completa di tutte le attrezzature interne, ascende a non meno di 450 mila lire, quanto la famiglia di un operaio

spende in un anno e mezzo di affitto, compreso il riscaldamento.

La rassegna torinese sarà comunque interessante per quanti siano interessati al campeggio. Essa si svolgerà nel parco Ginzburg, presso il Po. Il suo ingresso è libero a tutti.

Piero Succa

Filatelìa

Speculatori

Sono lontani ormai i tempi del collezionismo puro e disinteressato ogni collezione è diventata anche, in misura maggiore o minore, un commercio (meglio, uno speculatore) filatelico. Questa situazione presenta parecchi inconvenienti per i collezionisti stessi, ma non è prevedibile che si modifichi a scadenza ragionevolmente breve.

Il desiderio di non veder deperire i sudati e sparsi investimenti e la speranza di facili e cospicui guadagni, sono le componenti essenziali dell'interesse di moltissime persone per i francobolli. Di questo atteggiamento, ben lontano da un sano spirito collezionistico, approfittano numerosi e abili speculatori. Si susseguono così le ondate delle mode filateliche, sorrette da una abile e insistente propaganda che inventa e travolgono i collezionisti. Ad ogni nuova ondata si trova un buon numero di speculatori improvvisati disposti a giurare che quella è la volta buona e ad acquistare freneticamente a qualsiasi prezzo roba da pochi soldi. Ad andare a ritroso

negli anni con la memoria, si può dire che quasi ogni stagione ha avuto la sua collezione di moda. In questi anni, l'Anno mondiale del rifugio, le Olimpiadi, il Vaticano e la Repubblica italiana, il T.L. di Trieste, Israele, ONU, sono stati alcuni dei grandi boomi del dopoguerra che hanno finito per lasciare molti collezionisti con la bocca amara.

In questa situazione, come evitare lo svilimento delle collezioni messe insieme a prezzo di sacrificio? La domanda è giustificata, tanto più che i più infedeli sono i collezionisti stessi, che vedono deprezzare quei francobolli che consideravano un investimento sicuro.

La cosa fondamentale per chi vuole che i francobolli non vadano in fumo, è di sostituire la mentalità dello speculatore con quella del prudente investitore. Il colpo grosso può andar bene una volta, ma il più delle volte lascia scottati gli incauti. Evitare, per conseguenza, di avventurarsi in acquisti alla moda, non dimenticare mai che quando si rivende occorre praticare sconti che possono raggiungere il 40-50% dei prezzi di catalogo acquistati per il solo a condizioni ragionevolmente vantaggiose e badare molto alla qualità di quel che si compra. Orientare le proprie preferenze verso settori nei quali le quotazioni sono in lento ma costante progresso, qualche ora passata a confrontare i prezzi degli anni scorsi con quelli attuali non è tempo perso, e non è tempo perso quello passato ad esaminare i prezzi di acquisto praticati dai commercianti, che sono più eloquenti di molte parole e di tanti imbonimenti. Un francobollo che non rientri nei « giri » di moda e trovi acquiriti con sconti modesti sul prezzo di catalogo è da tenere in considerazione, poiché difficilmente darà delusione.

d.p.

Al centro della mostra torinese, LA TENDA. Non più pali, non più ganci e tiranti, non più tetto unico: composte di materiale plastico, le tende assumono ora forme di vere e proprie casette, con il doppio tetto, pali ricurvi assai meno ingombranti, verande, e perfino i servizi.

Al finestroni si applicano le zanzariere che consentono l'entrata dell'aria, della luce, ma impediscono il furtivo ingresso degli insetti. Alcune tende sono a « bicamera » e cioè separate fra loro da un interstizio di tela. Genitori e figli, padroni e domestici potranno dormire i loro sonni tranquilli, « non visti » gli uni dagli altri.

I colori di moda sono oggi il giallo, il verde e anche lo « scozzese ». Per i costi si va dalla tenda di 9 mila lire a quella da 150 mila. Una famiglia tipo, composta da padre, madre e due figli, se la può cavare, dicono, con 200 mila lire di spesa, tra casetta di tela, materassini di gomma, coperte-piuma, e accessori.

Poi ci sono le ROULOTTES, o come si vuol ora chiamarle, con un termine italiano rotoville. Il prezzo della rotovilla, che può essere di plastica o di legno compensato, necessaria di tutte le attrezzature interne non è inferiore alle 450 mila lire, quanto la famiglia di un operaio spende in un anno e mezzo di affitto, compreso il riscaldamento.

Bambini

Non lasciateli soli

La prima cosa da fare per aiutare i bambini a occupare il loro tempo libero in modo utile e divertente è di procurare loro compagnia. Chi ha un figlio unico deve tener sotto mano un cucciolo, un compagno di scuola, e preferibilmente più d'uno. Mettete tre bambini insieme e più niente esisterà per loro all'infuori di ciò che sapranno inventare senza stancarsi mai. Ci sarà da litigare a dividerli, all'ora di mandarli a cena, o a dormire.

A mettere insieme tre bambini non si fa una somma, ma una moltiplicazione: di fantasia, di entusiasmo, di slancio. Anche di classe e di piccole routine, si tende: ma si sa che quando i bambini non fanno chissà e non rompono nulla è ora di chiamare il medico. Tre adulti in una stanza possono annoiarsi a morte, ma non tre bambini. Tre adulti, dopo un po', possono odiarsi, anche senza picchiarsi: i bambini forse si picchieranno un tantino, ma senza odiarsi. Nessun giocattolo, nessun passatempo, nessuna occupazione vale per il bambino la compagnia di altri bambini.

In compagnia, il problema non esiste: in compagnia è difficile che i bambini stiano soli. E' anche difficile che stiano in casa. In città è un'altra cosa. Le città sono piene di piccoli prigionieri solitari. Abitano magari nella stessa casa, sulla stessa pianerottolo, ma le famiglie non si conoscono, o non si praticano. Amici, parenti, conoscenti possono abitare a tre, quattro linee di florus di distanza, e vedersi una volta ogni sei mesi. Questo ai grandi può anche bastare, ma ai bambini non basta.

Amare i bambini a stare insieme vale più del più costoso dei regali. Al più costoso dei regali, del resto, il bambino preferirà sempre poter giocare col padre o con la madre. Ma questo è più difficile da ottenere. Così succede che tanto meno stiamo coi nostri bambini e tanto più cresce il numero e il costo dei giocattoli che regaliamo loro, e che sono solo dei surrogati della nostra compagnia.

Giocare in molti aiuta i bambini a formarsi almeno quanto la scuola: oggi come oggi, così come la scuola è fatta, forse anche di più.

Un bambino solitario avrà continuamente bisogno di suggerimenti. Una piccola società di bambini non gli starà nemmeno ad ascoltare, se tenterà di intratterlo. Ci sono, s'intende, molti modi utili di intratterlo, potremo parlarne, ma vengano dopo la cosa più improntante, che è quella da cui abbiamo cominciato. Ora bisognerebbe tornare indietro un passo, per notare che non dovrebbe esistere, per i bambini, una distinzione netta tra « tempo libero » e altro: il gioco è per loro altrettanto serio, necessario e utile della scuola; la scuola dovrebbe essere altrettanto eccitante, impegnativa, libera e creativa del gioco. Ma così non è. Si trovano, anche per i bambini, precoci opposizioni tra esigenze interne, vitali, e doveri esterni, imposti. E' una questione grossa, che preoccupa gli educatori più moderni, i genitori più sensibili. Parlando del tempo libero dei bambini non bisognerebbe mai dimenticarla.

Giampiccoli

Pesca

La trota esce a caccia grossa

Le prime piene hanno riportato la vita nei torrenti che stavano languendo nella « morte » invernale. Con l'ingrossarsi delle acque, il greto si smuove, il pietrisco scende a valle, le rive si sbriciolano: il torrente torna a popolarsi di insetti, di larve, di vermi, di piccolissimi molluschi e crostacei, e la trota parte per la grande caccia. Le piccole « fario » escono finalmente dai loro introvabili nascondigli, lasciano le piccole pozze di acqua ai piedi delle misere cascate; le grosse « fario » abbandonano i fiumi della piana e risalgono i torrenti in cerca di refrigerio e di cibo.

E' giunto il momento: il pescatore di trota di montagna toglie dall'astuccio la piccola canna-lancio, lubrificata il mulinello, ne controlla la frizione e lo scatto dell'archetto, mette ordine (e ce n'era bisogno) nella scatola degli ami, dei piombi, delle « girelle », dei « cucchiaini » e si dichiara pronto al « gran cimento ».

La pesca della trota di montagna è uno sport nel senso più esteso della parola: il pescatore, spesso, è costretto a risalire tumultuosi torrenti, a saltare come uno stambecco da un sasso all'altro, ad aiutare Walter Bonatti e Cesare Maestri messi assieme per valicare pericolosi strapiombi. Inoltre, deve fare l'impossibile per celare la propria presenza al pesce. La vista e l'udito della trota sono continuamente all'erta: un rumore di frasche agitate o di pietre smosse, un passo pesante sulla riva, la vostra ombra proiettata sulla superficie dell'acqua, i colori troppo vivaci del vostro abbigliamento, il riverbero violento del sole sulla

ghiera della canna-lancio, sono tutti fattori che provocano l'insuccesso senza scampo di una partita di pesca. Sono, queste, precauzioni vecchie come il mondo e comuni tanto in Val Formazza (Domodossola) quanto in Val di Sangro (Abruzzo); occorre attenersivi scrupolosamente.

Le esche migliori in questo periodo — dato che le acque presentano un colore lievemente sporco — sono quelle naturali: il verme rosso e le frugane (portalegna e portassia). Queste ultime si possono trovare con facilità nei fossati, nelle rogge e nei rigagnoli aventi un fondo alternato da fango, ghiaia e sabbia.

Con le acque sporche, gli appassionati del « cucchiaino » hanno scarse possibilità: potranno tentare con esemplari dalle palette brillanti e nichelate, ma le catture saranno assai sporadiche. Con le acque chiare, invece, il cucchiaino (a palette scure o addirittura nere) è vivamente consigliabile. Ottimi, in commercio, i tipi « Meps » di tre grammi, o il « Martini » n. 3, quest'ultimo assai in voga nell'Alto San

I posti migliori per mediare le trote sono, ovviamente, quelli dove il torrente gira a gomito, dietro i grandi massi semisommersi, ai piedi delle rapide e delle cascate, nelle pozze profonde e in prossimità dei piloni dei ponticelli. L'abilità del pescatore deve consistere nel lanciare, con esattezza, nel punto in cui si presume essere in agguato la trota.

Quando il caratteristico tocco del cimino vi trasmette l'abboccata della trota, non abbiate fretta di dare lo strappo. Il senso del tatto non è molto sviluppato nelle « fario », al contrario della vista e dell'olfatto: lasciate perciò tutto il tempo al salmoneide di inghiottire l'esca e poi rispondete con un colpo breve e secco. E, soprattutto, ricordatevi del-



Un bell'esemplare di trota pescata nelle acque del lago di Posta Fibrena, nel Lazio

la frizione allorché la preda si rivelerà di mole ragguardevole: meglio perdere qualche minuto per « stancare » la trota che perderla per un movimento inconsulto o per la fretta di vederla boccheggiante sulla riva.

R. P.

Per lei

Come vestire e come camminare



La vetrina: tappa obbligatoria

Lo sport e di moda e, diciamo pure, è salutare. Anche noi ne abbiamo bisogno: l'aria aperta ci attira irresistibilmente tanto più se, indossando il tailleur dell'anno scorso, scopriamo che sui fianchi, ci « tira ». Dunque, inutile cercar di sfuggire all'evidenza, ripetendo che noi, si di sport ne facciamo più che basta, tutto il giorno in movimento fra i macchinari della fabbrica, gli schedari dell'ufficio o dietro le spazzole e gli spazzoloni della fatica domestica. Quel massacrante nuoversi, chinarsi, spostarsi, liticare, insomma, non ha niente di sportivo: intanto e monotonamente, mette in funzione sempre e solo gli stessi muscoli, non è fatto all'aria aperta e, soprattutto, non dà alcun piacere.

Ma un sport, anche il più semplice, presuppone un equipaggiamento, spesso una licenza, una particolare passione, un tirocinio e un luogo adatto al suo esercizio. In conclusione, spese e difficoltà d'organizzazione. A meno che, non decidiamo di inventarne uno a nostra misura. Lo inventiamo? Ebbene sì: eccolo qui pronto e facile. Amminiamolo. Obbligherete che non si tratta di uno sport. Errore: infatti, il camminare ha le sue regole, una sua disciplina e richiede costanza.

Innanzi tutto, convinciamoci che fa bene: mette in movimento tutti i muscoli del nostro corpo, vivifica la circolazione del sangue, dà tono al cuore, migliora la respirazione, distende i nervi, favorisce lo smaltimento delle calorie eccedenti, e, salvo precise controindicazioni (esaurimenti nervosi e organici, insufficienze cardiache e bronchiali, convalescenze da malattie infettive) si fa tutto e a tutte le età.

Ed ecco le regole: cominciare con una breve passeggiata — un'ora circa — per aumentare sensibilmente di giorno in giorno. Fermarsi a riposare ogni volta che si è stanchi e ricacciarsi se si avverte fame o sete. Tenere un passo regolare — ne troppo lento ne troppo veloce. — Darsi una meta, cosa questa che facilita la tenuta di marcia, costituendo quell'obiettivo che altrimenti mancherebbe al marciatore.

L'equipaggiamento

In quanto all'equipaggiamento: un buon paio di scarpe con soletta (suola di corda per prati e boschi, suola di gomma per luoghi sassosi e roccie) anche le scarpe che si usano tutti i giorni, purché non abbiano tacco alto e non stringano; niente calze di nylon e strettissimi reggicalze (calzini e calzoncini di filo); abiti leggeri e comodi: un cappello di paglia o di tela, a piccola tesa; una borsa leggera da tenere a tracolla — con l'eventuale merenda o il libro o il cuscino — o da infilare alla cintura, giacché le mani debbono essere libere.

Per escursioni un po' più lunghe, il sacchetto con l'impermeabile e il cappuccio di nylon, eventualmente un golf. Niente trucco, viso libero dai capelli, occhiali da sole... e questo è tutto. Ah, cerchiamoci una compagnia, a meno che non si sia del tipo « solitario »: i nostri figli e i nostri nipoti, comunque, possono accompagnare: a partire dai sette o otto anni.

Scelti per lo scopo: scarpe « Capri » in tela beige, a mezzapunta (L. 850, Standa) allacciata, tipo campeggio (L. 300, Rinascenza); pedule in tela e gomma (L. 3.000, Lisier), in pelle camosciata e gomma (L. 4.500, Vallesport); mocassino sfoderato in cuoio e supporti di gomma (L. 1.200, Standa); borsa da tracolla, pertamerenda e termos in tela e pelle (4.500, Rinascenza); borsetta da tracolla o da cintura (in tela: 750, in pelle: 3500, Rinascenza); sacco da montagna, completo d'accessori (8.000, Tuttosport); berretto di tela panama (2300, Rinascenza), berretto di rafia (500, Standa) o paglia (350, Standa), tela impunturata (750, Standa); impermeabile peso-piuma con sacchetto (4.700, Cittadello); cuscino in gommapiuma sfoderato, 850; con fodera, 1400; materassino pieghevole in gommapiuma, fodera di tela, 5.500 e 7.800 (tutto intero, e cioè da arrotolare, pochissimo ingombrante, 4500, Pirelli).

Lavatrice automatica

Scelti per rot: Una macchina formidabile della Hoover che lava ogni tipo di indumenti con altrettanti sistemi diversi. Completamente automatica, la nuova lavatrice fa tutto da sé: non solo lava, scioglie tre volte, asciuga, ma riscalda o raffredda l'acqua al punto giusto e sceglie il sistema di lavaggio. Un cervello elettronico provvede a tanto, sulla base dell'inserzione di un'apposita tavoletta, sulle cui due facce sono approntati complessivamente otto programmi di lavaggio (cotone, lino-bianchi; cotone, lino-colorati; tessuti sintetici che non si stritano; tessuti delicati; coperte di lana e di ogni tipo; maglie e indumenti di lana e misti; tessuti molto sporchi e macchiati), per ognuno dei quali variano non solo la temperatura e la quantità dell'acqua impiegata e la durata di lavaggio, ma il sistema: per sola rotazione, rallentata o veloce; per rotazione e pulsazione, velocissima o normale. Da un minimo di 4 minuti a un massimo di 8, per 4 o 6 kg. di biancheria. Unico inconveniente, il suo prezzo: 300 mila lire.

La pentola a pressione della Hawkins Universal, Fornita di graticola, cestelli per la cottura simultanea di diverse carni o verdure e coperchio, questa pentola (conosciuta già da molti anni e largamente usata all'estero) è presentata per la prima volta in una versione « economica »: 10 mila lire contro le 18, 20 o 25 delle pentole finora in commercio. Qualche esempio della sua rapidità nel cuocere i cibi: lessi o stufati, da 18 a 30 minuti; legumi secchi, da 10 a 30 minuti; legumi freschi e verdure, da 1 a 12 minuti. Adatta a qualsiasi fonte di calore (gas, legna, piastre elettriche), può funzionare anche quale piccolo frigorifero: per la conservazione — 8 o 10 ore — di vivande cotte e crude.

Bruno